

CON I PALADINI DI CARLO INIZIA LA LETTERATURA FRANCESE

La rinascita carolingia coincise con la nascita della **lingua francese**, una delle lingue neolatine. Le prime opere della letteratura francese sono costituite da **poemi epici**, nei quali si narravano in modo leggendario le imprese compiute da eroi di epoca carolingia.

Il più antico e famoso di questi poemi è la **Canzone di Orlando** (la **Chanson de Roland**), scritta a metà dell'XI secolo. Essa narra le imprese di Carlo Magno e dei suoi paladini (cioè i guerrieri più valorosi e fedeli) nella guerra contro gli Arabi. Precisamente, il poema narra l'episodio di Roncisvalle (778), quando la retroguardia di Carlo Magno, di ritorno da una spedizione contro Saragozza, fu massacrata in un'imboscata dai montanari baschi (Vasconi): qui trovò la morte anche Orlando, il paladino più valoroso, nipote dell'imperatore.

Orlando, perfetto cavaliere cristiano

Il fatto storico da cui prende spunto la narrazione è in realtà poco significativo. L'autore, però, lo rielabora (attribuendo l'imboscata non ai Baschi ma agli Arabi) e ne ricava un poema che avrebbe influenzato per secoli l'**epica medievale e rinascimentale**, incentrata sullo **scontro tra i difensori della fede cristiana e gli "infedeli" musulmani**.

Temi cavallereschi e temi religiosi sono strettamente collegati in tutta l'opera. Nell'episodio della morte di Orlando (riportato di seguito nella traduzione del poeta Giovanni Pascoli), che chiude la scena del massacro della retroguardia carolingia per mano degli Arabi, appaiono chiaramente le due caratteristiche principali dell'eroe: l'alto **valore guerriero** e l'eccezionale **virtù religiosa**. Orlando morente è l'immagine per antonomasia del **sommo cavaliere** e del **perfetto cristiano**. Chiari sono i riferimenti alla religiosità cristiana e ai passi biblici: Orlando e i dodici Pari (paladini) richiamano alla mente la figura di Gesù Cristo e degli Apostoli; il traditore Gano ricorda Giuda; Carlo, canuto e bianco, è proiezione terrena di Dio Padre, ecc.



Orlando suona l'olifante per chiamare in aiuto Carlo Magno in una miniatura del XIII secolo.

L'olifante era un corno il cui suono potente poteva essere sentito a grande distanza. Quando Orlando, caduto nell'imboscata degli Arabi, si decide a suonarlo ormai è troppo tardi.

La morte di Orlando

- Li¹ sente Orlando
levasi in piedi,
Nella sua faccia
Tien Durendal
5 Davanti lui
colpi vi dà
crocchia l'acciaio,
E dice il conte:
Eh, Durendal,
10 se n'ho tal pro'
Tante battaglie
tante terre
che Carlo tien,
Non uomo v'abbia
15 Un pro' vassallo
Mai tale in Francia
- Orlando fiede
l'acciaio crocchia,
Quand'egli ciò vede,
20 tra sé e sé
"Eh! Durendal,
Incontro al sole
Carlo si stava
Dio gli mandò
25 che ti donasse
E mi ti cinse
Io conquistai,
e conquistai
ne conquistai
30 ne conquistai
e Lombardia
ne conquistai
e Bugheria⁷
Costantinopoli
35 ed in Sassonia
ne conquistai
e Inghilterra
Io presi
che Carlo tien,
40 Molto mi pesa
meglio morire
Signor Dio padre,
- Orlando fiede
ne taglia via
45 La spada crocchia
in contro il cielo
Il conte vede
e dolce assai
"Eh! Durendal,
50 Nel pugno d'oro
- che la vista ha perduta;
richiama sua virtù.²
ha il suo color perduto.
sua spada tutta nuda.
c'era una pietra bruna:
ben dieci in sua rancura:³
non l'intacca né rompe.
"Santa Maria, aiuta!
buona foste in malora!
non ho di voi più cura.⁴
ho vinto qui con voi,
ho lontane combattute,
che la barba ha canuta.
ch'avanti ad altri fugga!
v'ha lungo tempo avuta!
la libera non fu!"⁵
- il gran masso di sarda:
e non si rompe e sgrana.⁶
che non si frange,
comincia a farne il pianto.
come sei chiara e bianca!
come riluci e fiammi!
in val di Moriana:
per l'angelo suo santo
a un conte capitano.
il re gentil, il magno.
con essa, Angiò e Bretagna,
e Poitou e Maine;
Normandia la franca,
Provenza ed Aquitania;
e tutta la Romagna:
Baviera e tutta Fiandra
e tutta ancor Pullagna:⁸
ebbe in sua possanza:
e' fa ciò ch'e' domanda:
Guales Iscozia Islanda
dove egli tien sua stanza.⁹
n'ho paesi e terre tante
che ha la barba bianca.
e duol di questa spada:
che in Paganìa¹⁰ rimanga.
onta difendi a Francia".¹¹
- in una pietra bigia,
quant'io non vi so dire.
e non si spezza e sbricia;
in alto s'è fuggita.
che non la rompe mica
tra sé la piange e dice:
come sei bella e pia!
assai ce n'è reliquie:¹²

1. **Li:** in quel momento.
2. **virtù:** qui significa "forza vitale".
3. **rancura:** ira piena d'angoscia.
4. **Eh, Durendal... cura:** l'eroe morente si rivolge alla propria spada, Durendal, come ad un'amata, dicendo che essa è stata valente nelle difficoltà (in malora), ma egli ora, dovendo morire (se n'ho tal pro'), non potrà più prendersene cura.
5. **Non uomo... non fu!:** Orlando non vuole che la spada, con la quale ha compiuto da prode (pro') grandi gesta, cada nelle mani di un nemico o di un vile, e cerca perciò di spezzarla.
6. **Orlando... sgrana:** Orlando colpisce il grande macigno di pietra dura (sarda): l'acciaio crepita ma non si spezza né si sgretola.
7. **Bugheria:** Bulgaria.
8. **Pullagna:** terra dei Polacchi.
9. **Carlo si stava... sua stanza:** con queste parole, che introducono elementi leggendari e miracolosi, Orlando tesse le lodi della spada Durendal, simbolo del suo valore di guerriero, e, nel contempo, di re Carlo e delle conquiste dei Franchi.
10. **Paganìa:** terra degli Arabi, definiti pagani in quanto non cristiani: in altre parole, la Spagna dominata dai musulmani.
11. **onta... Francia:** difendi la Francia da tale vergogna.
12. **Nel pugno... reliquie:** nell'impugnatura d'oro ci sono molte sacre reliquie. La spada di Orlando è il simbolo della sintesi, in lui, di esperienza religiosa ed eroismo guerriero; la fede comporta la disponibilità a lottare, fino al sacrificio della vita, contro gli "infedeli" (ovvero i non cristiani).

San Pietro un dente,
capelli ci ha
e di sua veste
Non t'hanno aver
55 da Cristiani tu
Molt'ampie terre
che Carlo tien
L'imperator

Orlando sente
60 e dalla testa
e sotto un pino
Sull'erba verde
sotto di sé
volta la testa
65 Per ciò l'ha fatto,
che Carlo dica
"Il gentil¹⁴ conte!
Grida sua colpa
pe' suoi peccati

70 Orlando sente
e verso Spagna
Con una mano
"Deus, mea culpa,
pe' miei peccati,
75 che ci ho commessi
sino a quest'ora
Il destro quanto
calano allora
Il conte Orlando
80 e verso Spagna
di molte cose
di tante terre
di dolce Francia
di Carlo Magno,
85 e non può far
Ma già sé stesso
grida sua colpa
"Dio padre vero
Lazaro dal
90 e da' leoni
l'anima mia
per i peccati
Il destro quanto
San Gabriel
95 Sopra il suo braccio
giunte le mani
Dio gli mandò
e San Michel
San Gabriel
100 l'anima sua

il sangue San Basilio,
monsignor San Dionigi,
un po' Santa Maria.
pagani in sua balia:
devi essere servita.
io ho con te conquise,
ch'ha la barba fiorita.
n'è sí barone e ricco".

che la morte lo prende,
sopra il cuor gli discende:
andato egli è correndo.
egli si colca¹³ e stende;
la spada e il corno mette;
alla pagana gente.
ch'e' vuole veramente
e tutta la sua gente:
egli morì vincendo".
ogni tanto, sovente:
il guanto a Dio protende.¹⁵

che tempo non ha più,
giace in un monte acuto.
il petto s'è battuto:
tanta è la tua virtù
i grandi ed i minuti,
dal dì che nato fui
che qui non vivo più".
verso Dio tende: a lui
gli angeli di lassù.
giace sottesso un pino
egli ha rivolto il viso:¹⁶
a ricordar gli prese,
ch'egli, il baron, conquise,
e della sua famiglia,
suo sir, che lo nutrì;
non pianga e non sospiri.
in tanto non oblia;
e mercé chiede a Dio:
che giammai non mentisci,
sepolcro rivivisti,
Daniel guarentisti,¹⁷
salva d'ogni periglio
che in mia vita commisi".
a Dio egli distese,¹⁸
dalla sua man lo prese.
e' tiene il capo chino:
è ito alla sua fine.
l'angelo Cherubino
dal mare del periglio:
insieme a lor discese:
portano in paradiso.

da Giovanni Pascoli, *Poesie*, Mondadori, Milano, 1939

13. **colca**: corica.

14. **gentil**: nobile.

15. **il guanto... protende**: gesto di sottomissione caratteristico del mondo feudale-cavalleresco.

16. **verso Spagna... viso**: Orlando vuole morire con il viso rivolto nella direzione della Spagna e del nemico, per dimostrare di non essere stato colpito mentre fuggiva.

17. **Lazaro... guarentisti**: Tu che facesti rivivere dal sepolcro Lazzaro e salvasti Daniele dai leoni. Con queste parole (che fanno riferimento ad episodi narrati, rispettivamente, dal Vangelo e dall'Antico Testamento) Orlando chiede perdono per i propri peccati.

18. **Il destro quanto... distese**: con l'offerta del guanto a Dio, segno di cavalleresca sottomissione, si conclude l'agonia di Orlando. Per la terza volta il testo evidenzia tale gesto, per sottolinearne l'importanza.